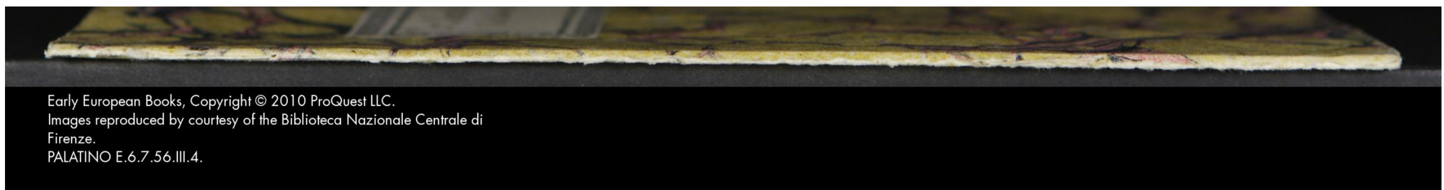
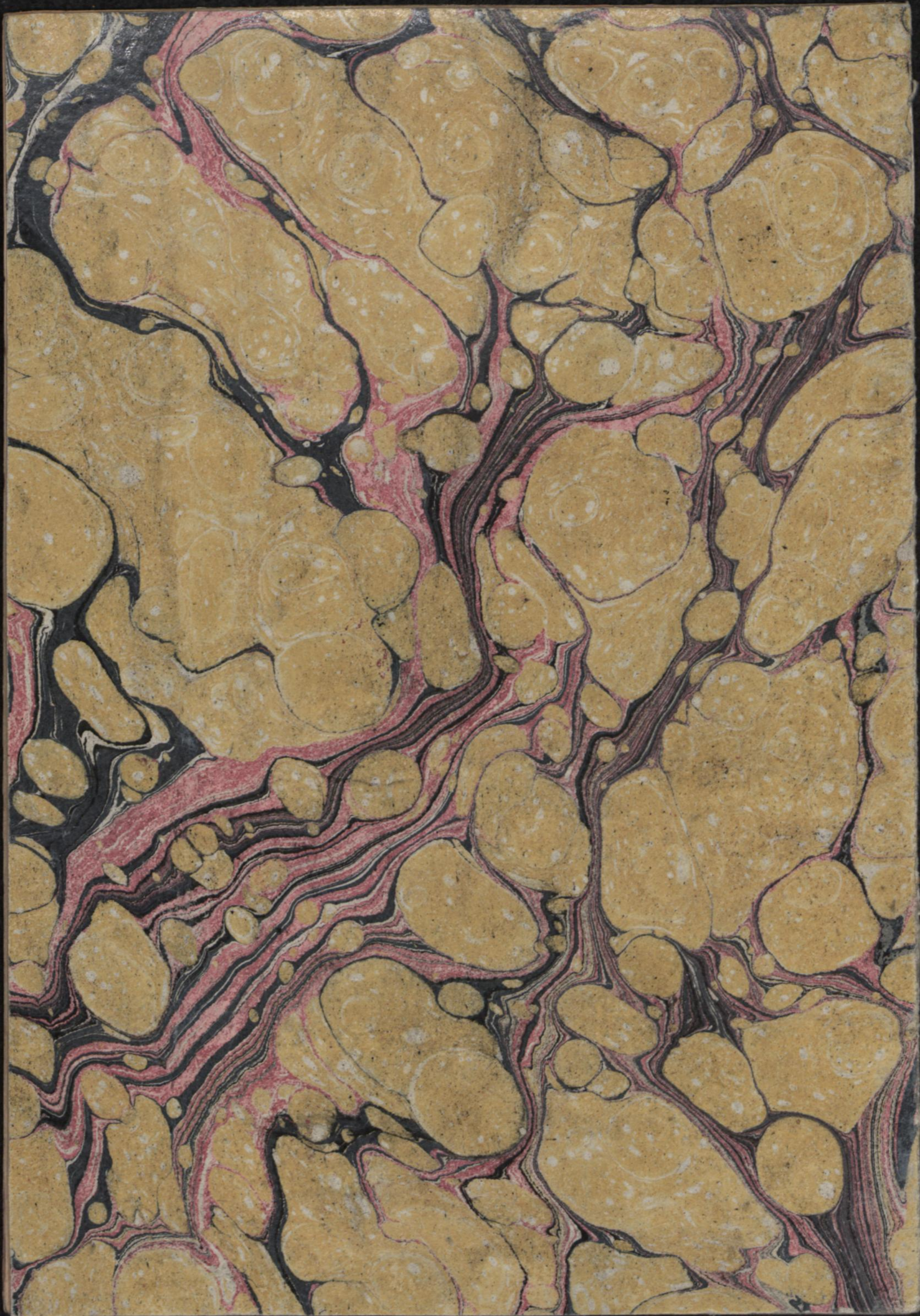
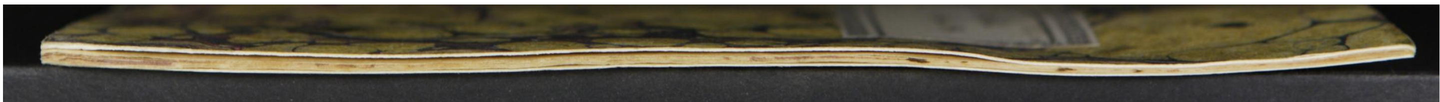


N.° 4.
C. 3.°
E. 6. 7. 56.
S.a Domitilla
Fir. Baleni, 1588











LA RAPPRESENTAZIONE
DI SANTA DOMITILLA.

di D. M. Gabbriello
di Verracia







1 †

L'ANGELO ANNVNZIA.

O Buon Gieſu per la tua gran potenza
cōcedi grazia al mio baſſo intelletto
ſi ch'io poſſa moſtrar per tua clemenza
la ſua hiſtoria deuota el gran concetto
di Domitilla piena di ſapienza
che volſe inuerſo Dio con puro effetto
chriſtiana eſſendo vergine ſpoſata
ſecretamente à Dio fu conſecrata.
Nipote fu queſta vergine detta
del gran Domitiano Imperadore
fuggi lo ſpoſo eſſendo giouanetta
& volſe lalma al ſuo degno fattore
& per trouar la via vera & perfetta
da poter habitar col ſuo ſignore
cercando la corona del martire
al fin nel fuoco poi volſe morire.

L'Imperatore dice à Aureliano.

Aurelian per ch'io t'ho ſempre amato
quāto cōuienſi vn buon figliuol diletto
pch'io t'ho viſto honeſto e coſtumato
eſſendo dal padre tuo pregato e ſtretto
per tua ſpoſa diletta io t'ho donato
vna donzella di gentile aſpetto
la me nipote di gran pregio & fama
che Domitilla per nome ſi chiama
La qual per mio riſpetto accetterai
& ſopra ogn'altra coſa amerai quella
ſo che lieto, & felice ne ſarai
perch'ella è molto grazioſa & bella
& con queſti baron preſto n'andrai
con molta gioia a caſa per vederla
pregando e noſtri Dei che ſien propitii
benignamente a queſti ſpoſalitii.

Aureliano riſponde all'Imperatore

Ben ch'io non ſia di tanta ſpoſa degno
poi ch'è piaciuto alla tua maeſtade
benignamente il tuo fedele indegno
accompagnar con la tua nobiltade
io ti ringratio col mio baſſo ingegno
ſignor ſia fatta la tua voluntade
fate queſti baroni apparecchiare.
andian la nuoua ſpoſa a viſitare.

Aureliano giunto alla ſpoſa dice.

Tu ſia la ben trouata ò cara ſpoſa
tu ſola ſei dolcezza del mio core
ò Domitilla ſopra ogn'altra coſa
da me amata con perfetto amore
ſappi che ogni ſperanza in te ſi poſa
che ſei di tutte l'altre il vero honore

Domitilla riſponde.

E tu mio ſpoſo il ben venuto ſia
con tutta queſta degna compagnia

Doppo alquanta feſta di ſuoni & canti Aurelian ſi parte, e dice a Domitilla.

Rimanti ſpoſa mia nella tua pace
io non poſſo piu teco dimorare
benche il partir da te mi duole, & ſpiace
di riuederti mill'anni mi pare
ſe alcuna coſa ti diletta ò piace
comanda à Aurelian, che tu il può fare.

Riſponde Domitilla.

Che poſſo io piu di te ſpoſo volere
ſe non che tu mi torni à riuedere.

Partito Aureliano, Nereo ſeruo di Domitilla dice ad Archileo ſeruo.

O Archileo tu ſai con quanto amore
la madre di coſtei venendo a morte
eſſendo ogn'vn di noi ſuo ſeruidore
ſorella dette a noi queſta per ſorte
perche lammaeſtraſsin nel ſignore
Chriſto Gieſu ch'è nell'eterna corte
eſſendo la madre ſua, & lei Chriſtiana
hor ſi congiunge alla legge pagana.

Andando queſti due ſerui à Domitilla per conuertirla Archileo dice.

Immenſo Dio dacci tanta fortezza
che per tua gratia a te faccian tornare
coſtei, che la tua legge non apprezza
non la laſciar in perdimento andare
a lo ſpoſo mortal che con preſtezza
la ſua virginità li vuol furare
benigno redentor, che intendi & puoi
fa che tu guardi queſti ſerui tuoi.
Nereo andian con l'aiuto di Dio
alla noſtra madonna Domitilla
che gliè tanto clemente giuſto, & pio
fortezza ci darà di conuertirla
& vorra contentar noſtro diſio

nel cuor gl'accenderà qualche fauilla
del dolce amor, che la conuertiremo
& di cotanto ben cagion saremo.

Giunti à Domitilla Archileo dice.

Madonna benche sia prosuntione
el seruo il suo signor ammaestrare
per ch'io ti porto grande affetione
la verità non si conuien celare
la qual credendo tu sarai cagione
farci felice su nel ciel posare
tra le vergine elette in compagnia
se vorrai prender la diritta via.

O Domitilla che con vestimenti
adorni il corpo tuo per compiacere
al tuo marito, se altri ornamenti
facessi all'alma ancor potresti hauere
per isposo Giesu, che à sua seruenti
concede il cielo per gratia a possedere
il quale è vero Dio sposo eternale
el tuo Aureliano è huom mortale.

Domitilla risponde a serui.

Io non so qual si sia miglior dolcezza
che hauer marito, che sia di Re degno
per consumar con lui sua gentilezza
giouane & ricco & di gentil ingegno
di poi figliuoli che nella tua vecchiezza,
fien di tua vita bastone, & sostegno
& chi può sprezzar le cose certe
per le future quale sono incerte.

Vno de serui risponde.

Tu Domitilla hai posto ogni tua cura
nella pompa del mondo si fallace
la qual si come fior passa & non dura
& cerchi oue non puoi trouar mai pace
non pensando a colei che presto fura
quando piu il viuer ci diletta, & piace
ogni speranza, & nessuno è si forte
che non vinca costei chiamata morte.

Ciò che tu vedi è in man della fortuna
tal che fu degno ha poi fatto infelice
costei con chi non val difesa alcuna
& però non si può chiamar felice
nessun che viue qui sotto la luna
se non colui che al mondo contradice
volgendo a ql ch'è d'ogni ben cagione
& cieca & falsa è ogn'altra openione.

Risponde Domitilla.

Qual cosa è piu difficil che sprezzare
della vita presente le ricchezze
& non voler tanti piaceri vsare
le humane pompe, & tante gentilezze
per voler altra vita al fin trouare
la qual dite s'acquista con asprezze
con tormenti & digiuni & discipline
intendale chi può nostre dottrine.

Vno de serui dice a Domitilla.

Quando sarai congiunta col tuo sposo
della verginità perderai il nome
& se ti sia benigno el te nascoso (me
che spesso l'huom s'allegra & non sa co-
saper del futuro sempre è dubbioso
& cosi si ragguaglion queste some
oggi tu vesti la verginal gonna
& poi detta sarai femina & donna.

E tu che non poteui sostenere
che la nobilta tua virginile
fussi sol violata nel pensiere
la sottometti a vn pagan hor vile
& conuerratti ad ogni suo piacere
mutar vita, costumi, modo, & stile
& farè ogni suo vil comandamento
pur ch'el suo desiderio sia contento.

Tutti gli sposi si mostran discreti
quando la donna lor tengon giurata
voglion parer humili & mansueti
prima che a casa lor l'habbin menata
però non puoi saper simil secreti
se prima vn tempo con lui non se stata
sarai pien di paura e di sospetti
fa che tu pensi ben di ciò gl'effetti.

Domitilla risponde.

Ben mi ricordo che la madre mia
sostenne molte pene tutti gl'anni
della sua vita sol per gelosia
del suo marito con si graui affanni
& s'io credessi seguitar tal via
gia mai non vestirei del mondo e panni
nô credendo chel mio sposo Aureliano
questo facesse perch'è molto humano.

Vno de serui dice.

Quel ch'io ti parlo ſpeſſe volte auuiene
ecci chi tiene amiche ò conchubine
& le lor donne con tormenti & pene
batton con molte dure diſcipline
per queſto molti ſdegni ſi ſoſtiene
dogni coſa ſi vuol penſare al fine
alle pene del parto & grieue duoli
quando ſi partoriſcono i figliuoli
Alcuna volta ancora nel naſcimento
chi naſce muto attratto ò inſenſato
onde ſente la madre gran tormento
chi naſce cieco al mondo è diſprezzato
hor penſa ſe tu l'ha gran pentimento
d'hauer ſimil figliuol gia mai portato
alcuna volta la madre morire
fanno è figliuoli innanzi al partorire.

L'altro ſeruo riſponde.

Santa verginità quanto ſei degna
diletta à Dio & à gl'Angeli chara
la quale in ſempiterno viue & regna
in Ciel col ſuo fattor lucente,& chiara
quanto e beato chi ſotto tua inſegna
piglia il cammino, & queſta vita amara
diſprezza la quale è d'affanni piena
per trouare altra vita piu ſerena.
Con penitenzia ſi ſpegne e peccati
ma la verginità poi ch'e perduta
gia mai non può tornar piu ne ſuoi ſtati
miſera è quella che queſta rifiuta
ch'ogn'altra virtù vinci & tra beati
nel ſommo Ciel con gaudio è riceuuta
ſi come la Regina è la maggiore
di tutte l'altre queſta è il vero honore.
Getta ſuaue odore appreſſo à Dio
ſe torrai queſta per ſpoſo hauerai
vn giouane gentil benigno & pio
il qual da te non ſi partirà mai
cioè Chriſto Gieſu che con deſio
delle ſue ſpoſe in ciel fa feſta aſſai
qui gaudio certo, qui vero ripoſo
beato à chi ſi volge a tanto ſpoſo (ce.
Prendi hor di queſti dua qual piu ti pia-
ò queſto Aurelian, che de morire
& laſciar le ricchezze in contumace
brieue ſperanza a ſi lungo martire
ſe vuoi prender Gieſu ſpoſo verace
& ſolo a lui deſiderar ſeruire
dolcezza ſenza affanno che è infinita
è ti darà doppo la morte vita.

Domitilla riſponde.

E mi par gia ſentire il cuore aprire
tanta potenza han le voſtre parole
& quel chi ho dentro non vi ſo ſcoprire
ma d'hauer tolto ſpoſo aſſai mi duole
perche Gieſu deſidero ſeruire
& la ſua ſanta legge & ſia che vuole
fuggendo'l mōdo, & ogni penſier vano
& vo laſciar lo ſpoſo Aureliano.
Come potrò delle ſue man fuggire
ma ſpero nel mio Dio che col ſuo aiuto
mi darà tanta forza & tanto ardire
chel mio giuſto penſier ſarà adempiuto
perche non laſſa e ſua ſerui perire
& per iſpoſa di nuouo ma hauuto
vorrà guardar la mia verginitate
per la infinita ſua ſomma bontate.
Fate ch'io ſia preſtamente velata
e conſecrata al mio ſuperno ſpoſo
il qual m'ha di ſuo amor tutta infiāmata
che a ſuoi diletti da ſommo ripoſo
eccomi qui preſente apparecchiata
ſeruire il mio ſignor giuſto, & pietoſo
tu che m'apriſti & mi foraſti'l core
fammi conſtante nel tuo dolce amore.

Vno de ſerui rende gr̃a a Dio & dice.

Io rendo grazie à te ſuperno Dio
che ci hai per tua pietà fatti ſi degni
& ſi contento e il noſtro buon deſio
che veggian caminar ſotto tuoi ſegni
coſtei che andaua in perdimento rio
hor l'hai velata a tuoi ſuperni regni
quanto la tua bontà per noi ſi moſtra
poi ch'è diſpoſta a far la voglia noſtra.

Vanno queſti due ſerui a Papa
Clemente & dicano,

O Reuerendo in Chriſto buon Paſtore
intendi perche a te venuti ſiano
che la nipote dell'Imperadore
a te parente, con verità habbiamo
ben che fuſſe iſpoſata a grande honore

e quel nobil barone Aureliano
ella non cura il suo sposo lasciare
che sua virginità vuol conseruare.
Papa Clemente risponde.
Da parte di Giesu gratie vi rendo
che hauete tanto bene adoperato
del dolce fuoco suo tutto m'accendo
eccomi qui presente apparecchiato
mostrato hai bõ Giesu s'io bẽ cõprẽdo
quanto sei giusto a tuoi fedeli, e grato
superno Dio che bene adoperasti
poiche a te questa Vergine chiamasti.
Papa Clemẽte va a Domitilla, e dice.
Quel vero Dio che incarnò di Maria
& che per noi fu crocifisso, e morto
salui, e mantenga te figliuola mia
doniti pace e'l suo dolce conforto
veggoti andar per la diritta via
la qual'al fin ti condurrà a buon porto
io ti consacro, e dono questo velo
il qual ti manda il tuo sposo dal cielo.
Molti poueri vengono a casa di Domitilla per la limosina, e dicano.
Buona madonna vn pouero quattrino
a q̃sto infermo, & vecchio che non vede
vn po di pane, vn po del vostro vino
per Giesu Christo che per voi si crede
Domitilla dice a vno suo di casa.
Fate vestir quel pouero meschino
e gli altri poi che son di nostra fede
di tanti ben che Dio ci ha conceduti
non gliusando per noi sarien perduti.
El seruo dice al pouero.
Tien qui fa che tu preghi Dio per noi
e per costei che viua in castitate
partite questi don fra tutti voi
e queste cose non vele giucate
Risponde vno de poueri.
Noi pregherremo Dio co santi suoi
che ti serbin nel Ciel tal charitate
Vn'altro pouero risponde e dice.
Andianne, che bisogna piu parole
promettigli di far quel che la vuole.
Vn seruo va a Aureliano, e dice.
Aureliano, tu hai troppo indugiato
a far le nozze della cara sposa
a questi dì m'è stato riuelato
ch'ella è fatta Christiana, e sta nascosa
Aureliano dice.
Misera a me ch'è quel che mai parlato.
chi harebbe tentato mai tal cosa
io voglio ire a veder se fusse il vero
benche questo di lei non penso, o spero.
Aureliano va a casa Domitilla, e dice a suoi serui.
Ditemi presto io vengo per vedere
quel che fa hoggi Domitilla mia
la mia venuta gli fate a sapere
che di vederla sol mio cor desia
Vn de serui di Domitilla risponde.
Noi faremo al presente il tuo volere
pur che la tua venuta in van non sia
presto la tua imbasciata gli faremo
e come tu se qui gli conteremo.
Vn seruo va a Domitilla, e dice.
Sappi che Aureliano e qua venuto
e dice ch'a lui venga prestamente
quel che tu hai fatto harà forse saputo
che mi par per dolor fuor della mente
Domitilla risponde.
Dite che i passi el tempo hara perduto
e ch'io non vo parlargli per niente
ch'io ho nel ciel vn'altro sposo preso
che del suo dolce amor m'ha il cuor'acceso
El seruo dice a Aureliano.
Quel che ti manda Domitilla a dire
che a te non vuol venire Aureliano
non è disposta volerti vbbidire
si che aspettarla t'affatichi in vano
che vn'altro sposo ell'ha preso a seruire
questo da parte sua t'annunziano.
Aureliano dice seco medesimo.
Ecco che sarà uer quel ch'o sentito
o me ch'io ho carestia di buon partito.
Aureliano ua all'Imperatore, e dice.
Serenissimo, e magno Imperatore
sappi che questa setta de Christiani
cõtro a tua maestà, cõtro al tuo honore
fatto hanno si con lor consigli vani
che Domitilla mia caro signore

Clemente velato ha con le sue mani
& Vergin consecrata al loro Iddio
e non prouuedi à questo caso rio
Io sono andata a casa per vederla
non gli ho potuto dire alcuna cosa
che sta rinchiusa, e piu non mi fauella
e dice che di Christo è fatta sposa
però ti piaccia di mandar per quella
la quale io amo sopra ogn'altra cosa.
fa che punito sia, chi n'è cagione
e che mia sposa sia come è ragione.

L'Imperatore risponde.

Io ti prometto e giuro Aureliano
pe nostri Dei che ne farò vendetta
io disfarò questo popol Christiano
gente peruersa iniqua & maladetta
e farò lei di questo pensier vano
forse pentir con la sua falsa setta

E volgesi a suoi serui e dice.

Andate serui mia presto per quella
dite che venga a me ch'io vo vedella.

E serui vanno a Domitilla, e dicono.

Per parte dell'immenso Imperadore
con esso me Domitilla verrai
d'hauerlo offeso hai fatto grand'errore
ma prestamente te ne pentirai.

Domitilla risponde.

Andiá ch'io non apprezzo il tuo signore
e manco le minaccie che mi fai

E volta al Cielo dice.

O buon Giesu dou'il mio cuor si fida
fammi costante, e sia mia scorta, e guida

Giunta Domitilla l'Imperador dice.

O lasso a me che quel chi ho sentito
nipote mia che trista fama è questa
che di te hanno e mia orecchi vdito
oime perche mi sei cosi molesta
e nostri Dei, e me cosi hai schernito
questo è lo scambio della tanta festa
ch'io fe quando nascesti, e sappi come
degna ti feci del mio proprio nome.

Misera te per li sciocchi consigli
de Christian falsi sei cosi velata
non è piu ragioneuol che i mia p gli
sa ch'io non t'ho come nipote amata
ma come padre e lor piu chiari figli
hor la mia santa fede hai rinegata
sio posso ritrouar quel vecchio mago
che t'ha velata, per mia fe nel pago.

Non hai temuta la indegnazione
de nostri Dei, che cotante ricchezze
ci han concedute per le lor cagioni
mantengonci felici in tante altezze
ò stolta con tua falsa oppenione
perche vai tu cercando tante asprezze
a seguitar de Christian le dottrine
vita pien di tormenti & discipline.

Domitilla risponde.

Quel ch'io hó fatto ò sommo Imperado-(re
per nessuna cagione il vo negare
i ho fuggito il cieco & falso errore
tanto ch'io conosco hor le cose chiare
la vera via m'ha mostro il mio signore
per la qual son disposta à camminare
parata sempre al mio Iesu seruire
che pel nostro peccato volle morire.

Questa vita presente in che noi siamo
la qual ti par si piena di diletti
non pensi tu quanto poco ci stiamo
perche siam tutti alla morte suggetti
& per far questo fin tutti nasciamo
di quel ch'io parlo intédi ben gli effetti
nel nouissimo di susciteremo
tutti ne nostri corpi torneremo.

Lingua non e che potessi contare
della verginità la sua grandezza
la quale io son disposta d'osseruare
& fa quanto tu puoi con ogni asprezza
ò Imperador se potessi gustare
di quella immensa gloria la dolcezza
tu lasceresti questi Idoli vani
per seguir la mia legge de Christiani.

L'Imperador dice à Domitilla.

Non sò come i m'ho tanta sofferenza
ch'io non t'vccida al presente con furia
ma poi che i nostri Dei con pazienzia
hanno passato questa grieue ingiuria
che haran forse di te buona clemenza
che torni ancor sotto lor degna curia
anch'io vo sopportar la tua pazzia

pur

pur che tu torni alla diritta via.
Ma pognan che sia ver quel ch'ai parlato
che facilmente in contrario si proua,
ne in alcun vostro libro fu trouato
vietare il matrimonio e cosa nuoua
semplice, & falso al tutto riprouato
opinion che seguitar ti gioua
a contradire il ben della natura
che vedi che ne parla ogni scrittura.
Molto e da farsi di te marauiglia
la quale ha i nostri libri gia studiati
che doueano generar degna famiglia
onde son molti regni rileuati
misera & stolta & piu chi ti consiglia
pescator vil da tutti disprezzati
credi a chi tama & chi non parla inuano
& vbbidisci al tuo Aureliano.

Domitilla risponde.

Mirabile, & profondo, & gran misterio
contengon le parole che tu hai detto
se con vera ragion hai desiderio
d'intender di tal cosa ben l'effetto
p tutto adoperar piu che'l tuo imperio
semplice pescator col suo concetto
col segno della Croce ha suscitati
e morti, & sordi, & ciechi, ha liberati.
Piu può nel cuor de gl'huomini operare
el Crocifisso, che Mercurio ò Marte
quantunque tu gli facci venerare
da tutte le tue genti in ogni parte
per loro stessi, nulla posson fare
per man d'huomini finti, & fatti adarte
tutte imagine false, & pien d'inganni
che vi conducono alli eterni danni.
O Imperador tu di che i tua poeti
biasimon molto la verginitade
tu non intendi ben questi secreti
però non puoi saper la veritade
& come gl'ignoranti & gl'inquieti
le tue parole dicon falsitade
e tuoi poeti l'hanno posto in cima
sopra l'altre virtù degne di stima,
Quanto e da vostri saui comandata
questa virtù che tanto a torto offendi
la Dea Diana al tempio fu adorata
da Roma dunque perche mi riprendi
& vuoi ch'io sia di simil ben priuata
che, quanto piu mi di, il cuor m'accendi
del dolce amor del mio sposo eternale
che mi promette dar vita mortale.
Pe tua poeti ti posso prouare
la dignità di ciascuna sibilla
che meritorno di profetizzare
di Christo, & quella vergine Cammilla
quanto gli piace à Turno di esaltare
di Calidonia si scriue & postilla
la vergine Vestale amò gia Roma
& Claudia, che fra noi tanto si noma.

Lo Imperadore dice à Domitilla.

Misera non sai tu chi ho potenza
di liberarti, e di farti morire
se non ch'io voglio vsar mia diligenza
io ti farei quel chai detto disdire
ma tu n'harai piu lunga esperienza
che non parlerai piu con tanto ardire.

Et volgesi a suoi serui e dice.

Menatela nell'Isola Pontiana
poi ch'ella è tanto maladetta & strana.

Domitilla fa orazione & dice.

Immenso Dio dell'anima mio sposo
riguarda il core & la contrition mia
che ql ch'io ho dentro a te nō e nascoso
fa che l'Ancilla tua sempre ti sia
raccomandata, io so che sei pietoso
& falla andar per la diritta via
quanto questo tiranno e piu crudele
fammi signor constante e piu fedele.

Domitilla voltandosi a sua serui dice.

O cari serui mia veduto hauete
quanto la crudeltà d'altrui ci offenda
però con meco Giesu pregherrete
che dal crudo tiranno ci difenda
hor si vedrà se voi mi seguirete
quanto la carità vostra si estenda
presto hauren la corona del martirio
che ci promette il sommo ciel'empirio.

Vn seruo va à Aureliano & dice.

Io ho lasciato in grande amaritudine
nell'Isola tua donna signor mio
dou'ella sta co serui in solitudine

& solo

& solo ha volto à Christo ogni disio
attende sol con gran sollecitudine
adorar giorno & notte il loro Dio.
Aureliano dice da se medesimo.
Io vo far noto al signor questo caso
che altra speranza a me non è rimaso.
Aureliano va a lo Imperad. & dice.
Sappi Principe immenso Imperadore
che ostinata e piu, che fusse mai
la nostra Domitilla nel suo errore
tanto che conuertite ha gente assai
però di tormentar caro signore
piena licenzia mi concederai
con ogni asprezza que falsi donzelli
che di cotanto mal cagion son quelli.
L Imperador risponde.
Io ti do Aurelian piena licenza
fa di loro, e di noi cio che ti pare
se non ch'io volli vsar la mia clemenza
l'vltimo duol gli harei fatto prouare
in te sia posto & nella tua prudenza
ch'io non so di costei piu che mi fare
Et voltandosi a serui dice.
E voi serui vbbidite Aureliano.
& nõ habbiate alcun suo detto in vano.
Aureliano dice a serui.
O fedel serui andate a quei donzelli
che sono appresso Domitilla mia
dite come il signore ha dato quelli
liberamente nella mia balia
& che ho desiderio di vederli
che venghin presto con voi in cõpagnia
E serui rispondono.
Cio che comandi Aurelian faremo
presto dinanzi da te gli meneremo.
Vno seruo giunto a Domitilla dice
a suoi serui.
Venite presto perfidi Christiani
a Aurelian perche il signor v'ha dati
liberi ognun di voi nelle sue mani
fate che siate presto apparecchiati
& forse che de vostri pensier vani
a questa volta sarete pagati
Rispondono e serui.
Presto faremo ogni suo voler satio
pur che ci sia concesso vn po di spatio.
L'vno seruo dice a l'altro.
Ecco che il tempo dolce fratel mio
venuto sia di abbandonar la vita
ma poi che cosi piace al nostro Dio
ringratiar vuolsi sua bontà infinita
la morte mi sarà sommo desio.
ma sol mi duol questa crudel partita
da questa suenturata, che lasciano
qui nelle man del crudo Aureliano.
Domitilla dice a suoi serui.
Questo che vuol dolci mia fratei dire
che voi fate si aspro & gran lamento
sarebbe mai ch'io douessi morire
non mi celate quel chauete drento
ch'io son contenta mie vita finire
& portar pel mio sposo ogni tormento
E serui rispondono a Domitilla.
Quel che piace al signor laudar si vuole
ma d'hauerti a lasciare assai ci duole.
Vno seruo dice a Domitilla.
Sappi che Aurelian per noi ha mandato
perche ha licentia dallo Imperatore
ciascun di noi nelle sue mani ha dato
& duolci di morir sol per tuo amore
ò Domitilla fa chel cuor armato
sia della somma grazia del signore
fa che tu pensi a chi tu se sposata
si che da Aurelian non sia ingannata.
Vn'altro seruo dice.
Cara sorella con gran diligenza
la tua verginità sappi guardare
sostien per quella ogni aspra penitenza
di alcun tormento non ti spauentare
che d'ogni cosa la diuina essenza
nel sommo ciel ti potrà ristorare
quanto qua giu sarai piu tormentata
tanto sarai la su via piu beata.
L'altro seruo dice a Domitilla.
Dilettissima mia poi che a Dio piace
di partirci da te, habbi nel core
el tuo sposo diletto & datti pace
& non ti lamentar del nostro amore
con teco resta il tuo sposo verace
& sia sempre tuo aiuto, & difensore.

che a sua buon serui e si benigno & pio
dolce sorella mia vatti con Dio

Domitilla dice loro.

Chi in vostro scambio harò fratei diletti
che m'haueui si bene ammaestrati
& dimostrati e luoghi oscuri, & stretti
& della santa fe ralluminata
con le vostre parole & buon precetti
& hor lasciate questa suenturata
afflitta & sola senza compagnia
che non sa piu doue si vada ò stia.

Si aspra me questa crudel partita
oime ch'io pdo in vn punto ogni speme
io resto qui come cosa smarrita
perche nō me concesso con voi insieme
diletti mia fratei perder la vita
che per grā doglia il mio cor forte teme
pregate Dio che gli sia di piacere
che con voi muoia, se glie il suo volere

Vno de serui dice à Domitilla.

Perdonami se mai alcuna offesa
t'hauessi fatto per la mia ignoranza
segui col cuor sincer questa tua impresa
& nel tuo sposo habbi ferma speranza
il qual sarà tuo aiuto & tua difesa
hor ti bisogna vsar la tua possanza
segui questa tua degna intenzione
& à noi da la tua benedizione.

Aureliano hauendo mandato per dua serue di Domitilla dice loro.

Acciò, che voi sappiate la cagione
perch'io v'ho fatti innanzi à me venire
sapete quanto porto affettione
à Domitilla con sommo desire
se voi sapete con vostro sermone
far che quella mi vogli acconsentire
sarete per fratei da me tenuti
con molti benefici & gran tributi.

E serui rispondono.

Non ti parrebbe Aurelian gran cosa
chi tor volesse al nostro Imperatore
la sua amata & degna & cara sposa
non saria questo troppo grāde errore
hor pensa quanto piu sarebbe odiosa
tor Domitilla a cosi gran signore
la quale e sempre di seruir disposta
però semplice, & vana è tua proposta

Aureliano dice.

Non è ancor doma questa maladetta
pessima iniqua setta de christiani
poi che la morte vostra vi diletta
& hauete e mia prieghi tutti vani
io farò far di voi cruda vendetta
& farouui straziar ribaldi cani

Et voltasi a dua serui e dice.

Fate che sien battuti & tormentati
poi che son tanto iniqui & ostinati

Aureliano comanda à suoi serui.

Dinanzi a nostri Dei gli menate
& se quei non volessino adorare
la testa a ciaschedun di lor tagliate
se in questo error voglian perseuerare

Rispondono e serui di Aureliano

Quel che comanda tua benignitate
presto fatto sarà senza indugiare

El manigoldo dice.

Andianne chi ho gia tanto aspettato
chi ho mezzo il guadagno consumato

El caualier gli mena a gl'Idoli e dice.

A nostri Dei rendete riuerenza
se delle nostre man campar volete
se non ch'io vi darò la penitenza
sel vostro Christo non rinegherete

E serui di Domitilla rispondono.

Ne tu ne questi Dei n'haran potenza
di queste carne sol vi sfamerete

E voltandosi al cielo dicano.

L'anima sia di te che la creasti
signor chel sangue tuo per noi versasti

Aureliano à due cōpagne di Domitilla

Dilettissime mie sorelle care
io credo vi sia noto in quanta doglia
la mia vita si troui in pene amare
cagion della mia sposa che mia voglia
non vuol seguir ond'io vi vo pregare
che ciascuna di voi questo far voglia
d'andar a lei, & con buone parole
veder se quella acconsentir mi vuole.

Io ho la testa a sua donzel tagliata
& veggo che niente non mi gioua

perch'ella

perch'ella ui è piu ferma, & ostinata
& però uorrei far quest'altra proua
jo so che insieme con uoi se alleuata
& facil cosa sia che si rimuoua
alle uostre parole & buõ consigli
che piaccia a'nostri Dei ch'ella gli pigli
E perch'io sento il tempo gia passare
de uostri sposalitii con uoi insieme
io son disposto le mie nozze fare
con la mia dolce sposa, & cara speme
se uoi saprete quella lusingare
& dirgli quanto il suo partir mi preme

Le due donzelle rispondono.

noi farẽ uolentier quel che ci hai detto
pur che ne segua qualche buon'effetto

Vanno queste due donzelle nell'Isola di Ponto a Domitilla, & dicono.

Piu che cara sorella da noi amata
per lo infinito amor, che ti portiamo
duolci trouarti afflitta & tribolata
in questo luogo per consiglio uano
di chi non t'ama, & però ostinata
sei di lasciar il tuo Aureliano
giouane, bello, assai, ricco, & gentile,
che un'altro non si troua a lui simile.
Se alle nostre parole crederrai
tu sarai ancor la piu felice sposa
che nella Città nostra fussi mai
beata te se tu vorrai far tal cosa
vuoi tu finir tua vita in tanti guai
& tanti affanni senza hauer mai posa
vogli al tuo degno sposo acconsentire
che molto ben ne potrà ancor seguire.
Nella legge di Christo ancor si dice
che questo matrimonio è giusto è santo
& questo alcun Christiã nõ contradice
& che sia vero, Pietro che amo gia tanto
el vostro Dio, & fu tanto felice
gia hebbe sposa, & poi in gratia tanto
che per discepol fu da Christo eletto
& è si grato nel diuin conspetto.

Domitilla risponde.

Non può conoscer ben la veritate
chi innanzi a gl'occhi ha il vel dell'igno
q̃sto, che dite e bẽ simplicitade (ranza
veggio che posso hauere ogni speranza
nel mondo, il qual'è pien di fallitade
però parlate con tanta arroganza
a dir ch'io lasci il mio sposo eternale
p trouar in suo scambio vn'huom mor (tale
Se voi volete intender per figura
pensate sa ciascuna di voi tolto
fussi lo sposo vi parrebbe dura
questa partita & dorrestini molto
ch'io so che voi l'amate oltra misura
ogni vostro pensier a loro e volto
tanto piu graue a me fare lasciare
el mio che in sempiterno de durare.
Non si dimostra in tal modo l'amore
che mi portate à darmi tal consigli
à dir ch'io lasci el mio sposo, & signore
& che Aurelian huom mortal pigli
per perder quel che e sommo redentore
che ci ha creati & sian tutti noi figli
il qual beate à voi sel conoscessi
& se alle mie parole ancor credessi.

Vna delle dette donzelle risponde.

Se la potentia di questo tuo Dio
è tanta, per tuo prieghi ci dimostra
che lume renda à Herode fratel mio
& similmente à questa serua nostra
renda il parlare, & sia nostro desio
disposto di seguir la legge nostra
& tutte dua nel tuo Dio crederemo
& i nostri sposi mortali lasceremo.

Domitilla fa oratione & dice.

Benigno Dio se mia prieghi son degni
questa tua seruati piaccia esaudire
fa che l'oration mia ne sommi regni
immenso sposo à te possa venire
della tua gran potentia mostra segni
piacciati à questo cieco gliocchi aprire,
& a questa serua render la fauella
che la tua gran potẽtia mostri a quella.

La serua mutola rihauuto il parlare voltandosi al Cielo dice.

Per e giusti prieghi immenso eterno Dio
di Domitilla hai degnato mostrare
la tua somma potentia signor mio
che te piaciute rendermi il parlare

io ti

io ti ringratio quanto piu poſs'io
& nel tuo nome mi vo battezzare
fa che l'anima mia à te ſia volta
come la lingua mia ꝑ gratia hai ſciolta.

El cieco alluminato dice.

Figliuol di Dio ò ſomma ſapienza
che per noi morte & paſsion ſentiſti
per la tua carità & gran clemenza
per noi ricomperar qua giu veniſti
ben ſi dimoſtra la tua gran potenza
poi ch'al tuo ſeru'idegno gl'occhi apri- (ſti
eſſendo del vero lume alluminato
nel tuo nome voglio eſſer battezzato.

Le due dōzelle veduti queſti mira-
coli dicono à Domitilla.

Dolce ſorella ſi mirabil ſegni
del tuo ſuperno Dio veduti habbiamo
che ci par eſſer gia ne ſommi regni
& che tu ci battezzi ti preghiamo
& di accettarci fa che non ti ſdegni
che viuere & morir teco vogliamo
ò ſommo Dio, che i noſtri quori intēdi
della tua carità c'infiamma e accendi.

Aureliano mandato per li ſpoſi del-
le due vergine dice loro.

Io ho le nozze al preſente ordinate
però vi prego, che in piacer vi ſia
di andare à Domitilla, & che intendiate
s'ella è diſpoſta a far la voglia mia.

Li ſpoſi riſpondono.

Le noſtre mente ſon ſempre parate
ſol di far coſa che in piacer vi ſia
noi faren preſto quel che te in piacere
pur ch'ella voglia far il tuo volere.

E dua ſpoſi giūti alle lor dōne dicono.

Dilette ſpoſe che vorrà dir queſto
che'l voſtro capo e gia coſi velato
fateci preſto il caſo manifeſto
che ci par queſto fatto hauer ſognato
Aurelian al ſuo caſo moleſto
aſpetta quel ch'auete adoperato
con Domitilla, & che concluſione
perche è rimaſo in gran confuſione.

Le vergini riſpondono a loro ſpoſi.

El frutto e ſtato ſi marauiglioſo
della noſtra venuta ò ſpoſi eletti
& tal miſterio à voi non ſia naſcoſo
veder potrete & cogitar gl'effetti
de l'infinito Dio giuſto, & pietoſo
che moſtra opere degne a ſua ſuggetti
ſappiate come Herode è alluminato
& queſta ſerua mutola ha parlato
E noi per tal miracoli ci ſiamo
nella legge di Chriſto battezzate
pe gran miſterii, che veduti habbiamo
& queſta è la cagion che ſian velate
però ſpoſi diletti vi preghiamo
che intanto error piu non perſeueriate
aprite gl'occhi delle voſtre menti
& di credere à lui ſiate contenti.

E dua ſpoſi conuertiti riſpondono.

O infinito amore ò padre immenſo
che ci hai moſtrato per q̄ſta tua ancilla
coſe degne che quanto piu ci penſo
della tua gratia il mio quore sfauilla
tu m'hai del dolce fuoco tutto accenſo
ò ſantiſsima ſpoſa Domitilla
battezza noi nel nome del tuo Dio
che à lui ſeruire è uolto ogni diſio.

Vno ſeruo ua à Aureliano & dice.

Io ti uorrei Aurelian portare
di Domitilla tua miglior nouella
ſappi che l'ha ſaputo ſi ben fare
che quelle che mandaſti per uederla
ſi ſono hor fatte da lei battezzare
e loro iſpoſi conuertiti ha quella

Aureliano ſi uolta a ſuoi ſerui

Andate preſto, & tanto adoperate
che in qualche modo qui me la meniate.

E ſerui giunti à Domitilla dicano.

Domitilla per forza ò per amore
con eſſo noi preſto ti metti in uia
coſi comanda il tuo ſpoſo & ſignore
il qual t'aſpetta con gran baronia

Domitilla fa oratione & dice.

O Gieſu mio benigno redentore
uogli guardar la uerginità mia
& uoi dilette mie meco uerrete
ne minacci, ne tormenti non temete

Aureliano giunto dice à Domitilla.

O Domitilla

O Domitilla mia sommo desire
à chi t'apprezza piu che altra cosa
benignamente uogli acconsentire
tu sei gentil perche non sei pietosa
perche ti gioua mia vita finire
in tanti affanni senza hauer mai posa
comanda & sarà fatto quel che brami

Domitilla si volta à Dio & dice.

Hor si uedrà signor quanto tu m'ami.

Aureliano ballando cade morto & vn seruo va à Lussurio & dice.

Sappi che Domitilla co sua incanti
ha fatto cader morto il tuo fratello
cosi ballando con suoni,& con canti
però vien presto se tu vuoi vedello

Lussurio dice.

Se tutti e nostri Dei non sono erranti
non sia senza vendetta morto quello
pigliate quella maga maladetta
ch'io intendo far di lei cruda vendetta.

Lussurio giunto à Domitilla dice.

Sei tu quella peruersa incantatrice
che mai priuato del fratel maggiore
presto sarai di lui vie piu infelice
cosi da parte dello Imperatore
à voi seruenti si comanda & dice
che tutte le spogliate à gran furore
faretegli sentir l'vltimo stratio
nel fuoco acceso senza alcuno spatio

Domitilla dice alle sue compagne.

Hor si vedrà di voi la gran costanza
& quando accesa sia la fiamma immensa
volgete verso Dio vostra speranza
che presto saren tutti alla sua mensa
ò buon Giesu sotto la tua fidanza
la vita a tanto stratio si dispensa
tu vedi ben la nostra intentione
fa che non vinca il senso la ragione.

El caualier mena Domitilla a gl'idoli & prima che vccida lei & laltre dice.

Ben ch'io n'habbi licentia i non vorrei
si degna cosa à morte giudicare
però se mi prometti à nostri Dei
far sacrificio, i ti farò campare

Domitilla risponde.

Che pensi tu per questi falsi rei
ch'io voglia a tanto sposo rinunziare
sappi che per suo amor morir mi gioua

El manigoldo dice.

Andianne tu sarai presto alla proua.

Domitilla fa oratione.

Perdona signor di tutti e pensier vani
perdona à queste semplicette agnelle
a lupi oggi venute nelle mani
nelle man tua signor riceui quelle
& gl'altri che per noi fatti Christiani

El manigoldo dice.

Vscianne, tu m'hai fatto consumare
raccomandati à me che t'ho abbruciare.

L'Angelo da licenzia.

O tutti voi che contemplato hauete
di Domitilla la deuota historia
all'eterna bontà gratie rendete
che vi ammaestri di trouar vittoria
nel mondo cieco, doue inuolti sete
come costei, che alla superna gloria
volse l'anima bella el suo desire
non uorando del mondo alcun martire.

IL FINE.

In Firenze Appresso Giouanni Baleni. 1588.



